

Nota metodologica

Sono ormai numerose in Italia le pubblicazioni statistiche ufficiali, istituzionali e non, che riportano dati sull'immigrazione. Ma proprio la miriade di dati proposti, unita al problema della diversa natura delle fonti, non sempre ne rende facile la lettura. Anzi, essa genera talvolta un senso di disorientamento che può costituire un limite per una seria comprensione delle tendenze in atto e conseguentemente per un'efficace programmazione a livello politico.

Pur nell'impossibilità di fornire un quadro corrispondente alla situazione reale che consideri anche la componente clandestina dell'immigrazione, è comunque utile a nostro parere tentare di analizzare e rappresentare la popolazione immigrata regolarmente, non solo quella residente ma tutta la popolazione che in qualche modo risulta registrata come presente nel territorio nazionale. Le carte che abbiamo elaborato si presentano dunque come un primo strumento di lettura e analisi della distribuzione territoriale del fenomeno immigratorio in Italia.

Da questo punto di vista la fonte più attendibile, e quella da noi utilizzata, è rappresentata dall'Istat. Il primo gennaio di ogni anno, l'ufficio statistico nazionale rende pubblici i dati sulla popolazione presente nell'anno precedente. Questi dati – disponibili a livello provinciale, regionale e nazionale – prendono come base i permessi di soggiorno comunicati dalle Questure al Ministero dell'Interno, ma rispetto ai dati forniti ogni 31 dicembre dal CED del Ministero quelli Istat hanno il pregio di essere stati ripuliti da permessi scaduti, rimpatri ecc. Sempre con decorrenza al primo gennaio, ogni anno l'Istat appronta anche

le statistiche relative alla popolazione straniera residente, utilizzando i dati delle iscrizioni alle anagrafi comunali. Le informazioni che se ne ricavano risultano molto utili per gli approfondimenti a scala comunale.

In particolare, per la costruzione delle carte qui presentate, sono stati utilizzati i dati relativi alla popolazione straniera presente (aggiornati al 1°/1/2000) quando l'analisi è stata condotta a scala sovra-comunale; quando invece la scala di analisi è comunale, si sono usati quelli relativi alla popolazione straniera residente, gli unici forniti dall'Istat per i diversi comuni italiani (con aggiornamento al 1°/1/2001).

Per le carte a scala comunale sono stati scelti degli indicatori molto semplici, tali da permettere una lettura immediata del fenomeno. Per ogni regione italiana sono stati infatti costruiti tre cartogrammi a mosaico.

I cartogrammi con tonalità gialla, costruiti per agevolare un confronto diretto fra la distribuzione della popolazione straniera e di quella totale, riportano il numero dei residenti stranieri e quello del totale dei residenti in valore assoluto, secondo una scala di 32 colori di intensità crescente in relazione al numero dei residenti. Nella legenda di ciascuna regione sono indicati i valori minimo e massimo, per rendere chiaro l'ordine di grandezza della scala d'intensità, che ovviamente fra una regione e l'altra può essere molto diverso.

Il cartogramma con tonalità arancio mostra invece un indice di incidenza dei residenti stranieri sul totale della popolazione (numero di residenti stranieri per 1000 residenti), costruito su 12



classi, di cui la prima corrisponde ad assenza di stranieri e l'ultima ad un'incidenza superiore a 100 stranieri per 1000 abitanti, mentre le classi intermedie presentano variazioni a intervalli regolari fra 1 e 100 per mille.

Preme ribadire che le carte relative alla distribuzione della popolazione residente e dei residenti stranieri, costruite su 32 classi di valori con soglie calcolate su salti naturali, non sono state pensate per confrontare una regione con l'altra, bensì per permettere di cogliere al meglio la gradazione d'intensità con cui si manifesta il fenomeno immigratorio nei vari comuni di ciascuna regione. L'incidenza dei residenti stranieri sul totale degli abitanti, calcolata in per mille, si presta invece ad un confronto fra le varie regioni, reso possibile dall'omogeneità delle legende.

L'indice di incidenza – essendo costruito sulla popolazione straniera residente, quindi su quella quota di stranieri che si sono stabilizzati sul nostro territorio – mette soprattutto in evidenza la caratterizzazione multiculturale dei diversi comuni. Spesso essa esprime l'impatto della popolazione straniera nei comuni più scarsamente abitati, e non sempre tale impatto proviene dalla popolazione extracomunitaria. Ad esempio, per la Toscana è da segnalare l'incidenza dei residenti stranieri nei comuni di bassa densità demografica del Senese, fra i quali assume particolare rilievo il caso di Gaiole in Chianti; qui la popolazione straniera, in cui prevale una componente particolarmente qualificata proveniente da paesi a sviluppo avanzato, raggiunge il 10% di quella totale. Le diverse regioni presentano da questo punto di vista situazioni molto variegata che sollecitano una lettura attenta e approfondita. Per un esempio di interpretazione si rimanda al commento fornito per Piemonte e Toscana nell'articolo di L. Cassi, M. De Silva, M. Meini, *Aspetti e problemi di geografia della popolazione: un approccio e un supporto didattico*, "L'Universo", 2002 (n. 1, pp. 61-70; n. 2, pp. 187-213).

La pressione provocata dal fenomeno immigratorio è invece l'oggetto specifico delle carte a scala provinciale delle regioni italiane.

Il concetto di pressione migratoria può essere espresso in maniera adeguata attraverso il tasso di immigrazione che, essendo calcolato sul rapporto fra stranieri presenti e popolazione residente (in pratica è il numero di stranieri presenti ogni mille abitanti), rappresenta appropriatamente l'impatto quantitativo della popolazione straniera su una comunità locale. Il tasso di immigrazione è stato dunque rappresentato nel cartogramma a mosai-

co di base, calcolato su sette classi che – all'interno di soglie di significatività minime e massime (rispettivamente 10 e 35 per mille) – variano di 5 in 5 per mille.

Sul cartogramma di base sono poi stati riportati dei diagrammi a torta, che esprimono la dimensione qualitativa, oltre che quantitativa, della pressione immigratoria. La dimensione dei cerchi è infatti proporzionale al totale degli stranieri presenti, mentre nei settori sono evidenziate le quote percentuali sul totale suddetto sia della popolazione straniera proveniente da tutti i paesi a sviluppo avanzato sia, in maniera distinta, delle prime 5 nazionalità corrispondenti ai paesi che l'Istat definisce a forte pressione migratoria. L'assegnazione di colori caratterizzanti le diverse nazionalità e il raggruppamento di nazionalità provenienti da una stessa area geografica in famiglie di colori (ad esempio il verde, con motivi grafici differenziati, per tutti i paesi della ex Federazione Jugoslava) consente una lettura chiara e immediata dei risultati.

Queste carte – che intendono evidenziare il tipo di pressione immigratoria cui sono soggette le province – permettono un facile confronto tra le diverse regioni, grazie all'omogeneità delle legende relative al tasso di immigrazione e alla proporzionalità dei diagrammi a torta costruiti prendendo come base i valori minimo e massimo di tutte le province italiane (Oristano, con 572, e Roma, con 220.000 stranieri presenti al 1° gennaio 2000). Nelle legende delle carte regionali dunque quello che cambia è soltanto la presenza delle diverse nazionalità, poiché naturalmente vengono riportate di volta in volta solo le più significative.

Alle carte regionali sono state aggiunte, infine, due carte di sintesi che rappresentano l'intero territorio italiano. La prima riguarda la distribuzione della popolazione straniera residente nei comuni. La seconda – che riproduce per tutta l'Italia, a scala regionale, lo stesso tipo di cartografia presentata per le regioni a scala provinciale – mostra il tasso di immigrazione e il mosaico regionale delle nazionalità più significative.

Nel complesso l'Italia risulta divisa in due, con un'area centro-settentrionale a forte pressione, che fa registrare tassi compresi fra il 15‰ e il 35‰, una meridionale in cui la quota di stranieri risulta ridimensionata se rapportata all'intera popolazione residente – con tassi di immigrazione sempre inferiori al 15‰ – e un Lazio che fa da cerniera, registrando il tasso di immigrazione più elevato (45‰), probabilmente anche in ragione

di una funzione di primo catalizzatore dei flussi di redistribuzione interna provenienti dalle regioni meridionali. Di rilievo risulta anche la situazione di Lombardia, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Toscana, che presentano tassi compresi fra il 30‰ e il 35‰.

Il mosaico regionale delle nazionalità più rappresentative mette in evidenza come nessuna regione rifletta lo stesso ordine della graduatoria nazionale, neppure nei primi cinque posti. Si rileva tuttavia che spesso i primi tre gruppi della graduatoria nazionale relativa ai paesi a forte pressione migratoria (Marocco, Albania, Filippine) sono comunque rappresentati, seppure in un ordine di volta in volta diverso. Fra i casi regionali spicca, ad esempio, la concentrazione dei provenienti dal

Ghana nel Veneto e degli egiziani in Lombardia; nel Friuli e in Sicilia, invece, emerge il ruolo giocato dalla contiguità territoriale, come testimonia la presenza consistente di provenienti dai paesi slavi nel primo caso e da quelli africani, in particolare dalla Tunisia, nel secondo caso; nel Lazio, poi, è da notare il considerevole peso rivestito dai gruppi asiatici (Filippine, al primo posto, e Bangladesh) e da quelli dell'Europa orientale (Romania, Polonia e Albania, nell'ordine).

Nell'auspicio che questa nota metodologica, volutamente sintetica, costituisca comunque un riferimento chiaro per la lettura delle carte qui presentate, rimandiamo alle altre pubblicazioni del gruppo di ricerca per un commento più esaustivo.

